Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
5921
MILANO

69

1728.

La Vera Prudenza

Opera Seria

J. Marco Ant.o Corniani

G. Filosi sc:

LA VERA
GRANDEZZA
OPERA EROICA

Recitata nel Teatro di Corte

DI S. A. S. IL SIGNOR DUCA

RINALDO PRIMO

DI MODENA, REGGIO MIRANDOLA &c.

Per le glorioſiſſime Nozze

DI S. A. S. IL SIG. DUCA

ANTONIO PRIMO

DI PARMA, PIACENZA &c.

Con S. A. Sereniſſima la Signora Principeſſa

ENRICHETTA
D'ESTE

DA' SIGNORI CONVITTORI DEL COLLEGIO DE' NOBILI
DI MODENA L' ANNO 1728.

IN MODENA, *Per Bartolomeo Soliani Stampator Ducale Con Lic. de' Sup.*

R. BIBLIOTECA MEDICINENSIS

ARGOMENTO.

Donna Iſabella Reina di Caſtiglia furono dal regio Conſiglio propoſti tre de' primi Grandi del Regno, affinchè Ella ſceglieſſe poi fra loro il ſuo Spoſo. Trovavaſi allora in quella Corte un Cavaliere ſconoſciuto per nome D. Carlo renduſi famoſo per le ſue Vittorie, ed amato ſecretamente dalla Reina, di cui Egli era pure ſecretamente Amante. Venuto il giorno dell'Elezione, non volendo D. Iſabella nè eleggere per decoro della Dignità reale, nè potendo a cagion

del fuo amore eſcludere D. Carlo, diede a lui l'autorità di eleggere, conſegnandogli l'Anello, perchè lo conſegnaſſe Egli poi a quello, che foſſe da lui creduto il più degno d'eſſere il Re. Sfidò Egli allora i tre Grandi a combatter ſeco per dar l'Anello al Vincitore, ſperando così di vincerli Egli, e di ritardar le Nozze di D. Iſabella. Di queſta divenne Egli poi Spoſo eſſendo ſtato ſcoperto per D. Sancio Rè d' Aragona, dopo aver fatto conoſcere a chi gli opponeva la oſcurità de' ſuoi Natali, che nelle Azioni glorioſe, più che nel chiaro ſangue conſiſte la vera Grandezza.

Perſo-

Perſonaggi dell' Opera.

Donna ISABELLA Reina di Caſtiglia.
Sig. March. Saverio Baldini Piacentino Accademico di Lettere.

Donna ELVIRA Infanta d' Aragona.
Sig. Co: Carlo Carandini Modeneſe.

D. RAMIRO Principe del Sangue d' Aragona.
Sig. Co: Girolamo Ancini Reggiano Secret. dell' Accad.

LEONORA Confidente d'Iſabella.
Sig. Co: Franceſco Muzzarelli Ferrareſe.

D. CARLO Cavaliere ſconoſciuto, e poi D. SANCIO Re d' Aragona.
Sig. March. Giulio Ceſare Vaini di Caſalmaggiore Principe di Lett., ed Accad. d' Armi.

D. RAIMONDO di Moncada favorito del morto Re d'Aragona.
Sig. March. Nicolao Carandini Modeneſe.

D. LOPES di Guſmano.
Sig. Co: Cammillo Poggi di Carpi Accad. di Lettere.

D. MERICHEZ di Lara.
Sig. Co: Giulio Ceſare Vezzani Reggiano Accademico d' Armi.

D. ALVARO di Luna.
Sig. Co: Franceſco Vigodazere Padoano Accademico di Lettere.

ALTRI GRANDI DI SPAGNA.

Sig. Baron D. Giorgio Cattaneo Milaneſe.

Sig. Giuſeppe Malfanti Nobile Genoveſe.

Sig. Co: Ranuccio Farneſe del Pozzo Piacentino.

Sig. Antonio Polcaſtro Padoano.

Agli Atti vengono frapposti Balli d' Invenzione.

BAL-

BALLO PRIMO.

L'Idea di queſto primo Ballo viene appoggiata alla Favoletta d' Uliſſe, quando nel Mare di Sicilia proccurò di ſottrarſi alle ingannevoli Muſiche delle Sirene collo ſtratagemma di turare ai Compagni gli orecchj con cera, e farſi egli ſteſſo legare all' Albero della Nave. Di queſto favoloſo rapporto ſi è conſervato nella preſente Danza tutto quello, che ſi è potuto uniformare al decoro della Scena, ed alla proprietà del Ballo. Veggonſi i Compagni d' Uliſſe ſceſi in terra a provvederſi d' Acqua dolce, e nelle Sirene colla forma umana viene accoppiata quella di Volatile, e non di Peſce, non tanto per la maggior comodità, che ne riſulta all' Azione, quanto perchè ci vengono così deſcritte nel 5. delle ſue Metamorfoſi da Ovidio. Plinio parimente le diſſinì Uccelli d'India, e come tali le penſarono molti altri Autori.

Ballo Secondo.

LA Favoletta di Dafne, e ſuo cangiamento in Alloro ſerve d' Argomento a queſto Ballo, in cui ſi vede la conteſa ſeguita fra Appollo e Cupido per gli Arneſi Militari, che ad onta del Dio di Delo ſi sforza di veſtire Amore, il quale in vendetta di eſſerne ſpogliato dal troppo ſuperbo Nume, quanto l' impegna ad amar

Dafne ferendolo con una freccia d'oro; altrettanto obbliga Dafne ad abborrirlo, avendola piagata con un Dardo di piombo. Cangiata poi in Alloro da Peneo ſuo Padre, Appollo volle che foſſe la Pianta ad eſſo Lui mai ſempre conſecrata, e colle ſue ſole frondi s'aveſſero in avvenire a cignere le tempia de i ſoli Eroi.

Ballo Terzo.

DAlla Favoletta di Tisbe, e Piramo ſi è ricavata la Teſſitura di queſto Ballo; eſſendoſi in queſto ſolo diſpenſato dal rapporto, che ne fa Ovidio nel quarto delle Metamorfoſi, che dove l' accennato Autore vuole l' uno de i due Amanti ucciſo da ſe per la penſata, ma non realmente ſeguita Morte dell' altro, fa cadere il ſecondo ſvenato di propria mano ſul freddo Cadavero del primo. Quì per un trionfo aſſai più pregevole d'Amore, e più confacevole alla gioja, e feſtoſa maeſtà della Scena preſente, meglio ſi è giudicato l'introdurre Tisbe, che inſeguendo la micidiale Fiera ſopraggiunge opportunamente a ſalvar la vita a Piramo, il quale diſperato di più conſeguirla a cagione dell' inſanguinato di lei velo, per cui ne ha ſuppoſto la di Lei perdita, trovaſi ſul procinto di levarſi la vita.

Ballo Quarto.

QUeſta Danza è ſtata compoſta ſul diſegno, che gliene ha ſomminiſtrato la Favoletta d' Anfione, che

che, per quanto riferiſce Orazio, ed Appollonio, ricevuta da Mercurio ſuo Padre una Lira ſovranamente lavorata potè ſonarla con tale dilicatezza, e magiſtero, che tirando a ſe fino le Rupi, ed i Saſſi gli riuſcì di fabbricare le mura della famoſa Tebe, dentro cui nacque Bacco di Giove, e di Semele Figlia di Cadmo, ſecondo leggeſi nel terzo delle Metamorfoſi.

Ballo Ultimo.

SI rappreſentano le Nozze di Tetide, e di Peleo già cantate da Catullo, sì glorioſe alla Grecia per eſſerne nato il ſuo ſempre vincitore Achille. Del Figlio di quella Dea aveano predetto i Fati, che ſarebbe anche maggior del Padre: e perciò Nettuno volle compiacere a Giove dando la Figlia a Peleo, uno de' più valoroſi Principi della Grecia, e de' Guerrieri fra gli Argonauti.

Aprendoſi la Scena ſi vede Tetide a ſedere ſopra d'un Saſſo appreſſo il Lido con due piccoli Glauchi, o ſieno piccole Deità Marine, accanto delle quali non ſi vedrà che la metà de' loro Corpi reſtando l' altra aſcoſa dall' acque. Queſte avranno alla mano piccole Conche dalle quali ſtaccando varie Perle le porgeranno a Tetide, che troveraſſi in atteggiamento di formarne alcune fila, ovvero vezzi. Appreſſo al Lido ſi vedrà Peleo in atteggiamento di riſpetto, e di oſſequio, e talvolta ancora in aria cruccioſa, e combattuto da gravi diſguſtoſi penſieri, porgere ſuppliche alla Dea, che moſtrerà di

rà di non poterlo consolare, impalmandogli la destra di Sposa. Alle parti laterali della Scena in vicinanza pure al Lido suddetto vedransi partiti in due fila sei Argonauti co' loro Remi alla mano.

Cominciano la prima parte di questo Ballo i sei Argonauti in Aria assai grave, mostrando di far voti, e porgere preghiere al gran Dio del Mare, perchè favorisca l' alto disegno di Peleo loro Signore. Sul terminarsi di questa prima parte s' ode un grande strepito di Musicali Strumenti, e cominciasi a veder comparire sulle acque una grande Conchiglia, dentro cui siede Nettuno. A questa Comparsa i sei Argonauti terminando il loro danzare si ritirano al sito di prima; e Tetide sorge dal suo posto, ed i due Glauchi dalle onde mettendo piede a terra, e facendo molti atti di rispetto alla grande sopravenuta Deità. Quì canterà Nettuno, e sul finire delle sue Canzoni Tetide, e Peleo si daranno la mano di Sposi, e mostreranno di ringraziare il medesimo Nettuno: Nel qual atto sopraggiungono con buon ordine due Fiumi, e due Ninfe, la Fama, e il Destino col seguito d'altri sei Semidei.

Nella seconda parte finita l'introduzione musicale danzano prima Tetide, e Peleo: d'indi la Fama, ed il Destino.

Nell'incominciarsi della terza parte da i Fiumi, e dalle Ninfe sarà accompagnata l'Aria del Ballo dal Coro de' Musici, e terminerà coll' intreccio ancora de i Semidei.

La quarta parte si comporrà da i due Glauchi, e poi si proseguirà dagli Argonauti con dimostrazione di rispetto

petto, e di ringraziamento a quelle Deità, e andaranno poi tutti a deporre i loro Strumenti sul lido del Mare consecrandoli a Nettuno.

La quinta, ed ultima parte del Ballo resta compiuta da una gran Contraddanza accompagnata dal Coro della Musica.

In queste Nozze di Tetide, e di Peleo vengono ombreggiate le glorioſissime del Sereniſſimo Sig. Duca Antonio di Parma colla Sereniſſima Signora Principeſſa Enrichetta d'Este; non essendo queste di minor gloria all' Italia di quello, che le altre lo furono alla Grecia.

CANTATA, e CORI
De' Balli.

Nettuno.

COl Regnante de' Cieli io Re de' Mari
Ho diviſo l'Impero,
Non il voler. Giove lo vuole, il voglia
Nettuno ancor di Teti, e di Peleo,
Onde Achille uſcirà, l'alto Imeneo.
Feſteggiate ſul lido
Nozze sì belle: vuol con queſto il fato
Ombreggiar quelle, onde l'età rimote
Naſcer vedranno al gran RINALDO ESTENSE
Il FARNESE Nipote.
Diaſi ad ambe di queſta
Pompa l'onor; nè il ſol danzar vi baſti.
De' due grand'Imenei
Empiano l'aria i Nomi;
Ma più ſuonino intorno
Quei d'ENRICHETTA, e ANTONIO: al lor bel nodo
Fà preludio il Deſtino in queſto giorno.
Io per sì Auguſti SPOSI
Taccio de miei: del mio Nipote Achille
A naſcer già vicin non mi rammento,
Quando al FARNESE FIGLIO,
Benchè ancor sì lontan, rivolgo il ciglio.

Voi Ninfe, e Semidei del mio gran Regno,
Al cui guardo i venturi apronſi eventi,
Cantate le FARNESI eccelſe Nozze
Con fatidici accenti.
Su, lieti Abitatori
Degli azzurri Criſtalli,
Tutto ſia gioja: a i ſuoni, a i canti, a i balli.

Mirerò bel Figlio altero
Naſcer toſto a grande Impero,
Ma un più bel poi ſorgerà;
E del primo o in Trono, o in Campo
Con più vivo, e chiaro lampo
Lo ſplendor oſcurerà.
Mirerò &c.

Primo Coro del Ballo.

Tutto il Coro.
Cantiam de' Numi
L'alto Trofeo.
Goda Imeneo,
Trionfi Amor.

Parte del Coro.
La bella Teti,
L' alta Enrichetta,
La Coppia eletta
Cantiamo ogn' or.

Parte del Coro.
Più bei Sembianti
Con chiari rai,
Non vibrar mai
Più caro ardor.

Parte del Coro.
Su gentil labbro
Di vago viso
Più dolce riso
Non vidi ancor

Tutto il Coro. Cantiamo de' Numi &c.

Tutto il Coro.
Viva Enrichetta
Antonio viva:
Suoni ogni riva,
Canti ogni cor.

Secondo Coro del Ballo.

Tutto il Coro.
Torniamo a i canti,
Ma i glorioſi
Farnesi Sposi
Cantiamo ancor.

Parte del Coro.
Diam loro il dolce
Nome felice
Di Genitrice,
Di Genitor.

Parte del Coro.
Lieti regnate
Sposi felici
I Fati amici
Vi ſiano ognor.

Parte del Coro.
Sia il voſtro nodo
Sempre più ſtretto,
E nel diletto
Creſca l'ardor:

Parte del Coro.
E di ſua fede
Sempre più vivo
Il cor giulivo
Serbi il candor.

Tutto il Coro. Cantiam de'Numi &c.

Tutto il Coro.
Viva Enrichtta,
Antonio viva:
Suoni ogni riva,
Canti ogni cor.

BALLO PRIMO,

In cui danzano i ſeguenti Signori.

Figurano i Lavoratori.

Sig. Franceſco Bonviſi Patrizio Luccheſe.
Sig. Co: Antonio Borro Milaneſe *Accad. di Lettere.*
Sig. Girolamo Franſoni Nobile Genoveſe *Accad d' Armi.*
Sig. March. Barnaba Botta-Adorno Paveſe *Accademico di Lettere, e d' Armi.*

Rappreſentano le Sirene.

Sig. Co: Federigo Toccoli Parmigiano.
Sig. Co: Ferdinando d' Attembs Lib. Bar. di S. Croce di Gorizia.
Sig. Coſtantino Giropetri di Corfù.
Sig. Marcheſe Onofrio Campori Modeneſe.

Rappraſentano Uliſſe.

Sig. D. Franceſco Giovio Comaſco *Principe d' Armi, ed Accad. di Lettere*, che balla a ſolo.

Seguaci d' Uliſſe.

Sig. Carlo de Franchi Nobile Genoveſe *Accad. d' Armi.*
Sig. March. Ceſare Bevilacqua Ferrareſe *Accad. di Lettere, e d' Armi.*
Sig. Co: Carlo Allegri Veroneſe *Accad. di Lett., e d' Armi.*
Sig. Domenico Giropetri di Corfù.

BAL-

BALLO SECONDO,

Nel quale danzano i ſeguenti Signori.

Figurano i Semidei.

Sig. D. Franceſco Giovio Comaſco.
Sig. Carlo de' Franchi.
Sig. Domenico Giropetri.
Sig. March. Barnaba Botta-Adorno.
Sig. Paolo Labia Nobile Veneto *Accad. d' Armi.*
Sig. March. Onofrio Campori.
Sig. March. Annibale Eſtenſe Malaſpina di Villafranca.
Sig. Franceſco Bonviſi.

Rappreſenta Dafne.

Sig. Co: Ferdinando d' Attembs.

Figura Appollo.

Sig. March. Ceſare Bevilacqua.

Rappreſentano le Ninfe.

Sig. March. Giuſeppe Baldini Piacentino.
Sig. Co: Federigo Toccoli.
Sig. Co: Mario Sanviti Piacentino.
Sig. March. Giuſeppe Amadeo Tizzone di Creſcentino Vercelleſe.

Rappreſenta Cupido.

Sig. Coſtantino Giropetri.

BALLO TERZO,

In cui danzano i ſeguenti Signori.

Figura Tisbe.

Sig. Paolo Girolamo Franſoni, che balla a ſolo.

Dan-

Danzano da Cacciatore.

Sig. Carlo de Franchi.
Sig. Co: Carlo Allegri.
Sig. Paolo Labia.
Sig. March. Ceſare Bevilacqua.
Sig. Domenico Giropetri.
Sig. March. Barnaba-Botta adorno.

Rappreſenta Piramo.

Sig. Franceſco Giovio, che balla a Solo.

Ballano a due.

Sig. D. Franceſco Giovio.
Sig. Girolamo Franſoni.

BALLO QUARTO,

Ove danzano i ſeguenti Signori.

In Abito da Greci.

Sig. Co: Carlo Allegri.
Sig. Marcheſe Ceſare Bevilacqua.
Sig. Paolo Labia.
Sig. Marcheſe Barnaba Botta-Adorno.

Da Romani.

Sig. Carlo de Franchi.
Sig. Domenico Giropetri.

Figura Anfione.

Sig. Coſtantino Giropetri, che balla a ſolo.

Rappreſentano Bacco.

Sig. Federigo Toccoli Parmigiano, che balla a ſolo.

Rappreſentano le Baccanti.

Sig. Co: Ferdinando Attembs.

Sig.

Sig Marcheſe Onofrio Campori.
Sig. Co: Mario Sanviti.
Sig. Marcheſe Gioſeffo Amadeo Tizzone.

BALLO QUINTO,

Nel quale danzano i ſeguenti Signori.

Da Argonauti.

Sig Marcheſe Carlo de'Franchi.
Sig. Co: Carlo Allegri.
Sig. Co: Paolo Labia.
Sig. Marcheſe Ceſare Bevilacqua.
Sig. Marcheſe Barnaba Botta-Adorno.
Sig. Co: Giulio Ceſare Vezzani *Accademico d' Armi.*

Figura Peleo.

Sig. Domenico Giropetri.)
Figura Tetide) e ballano a due.
Sig. Paolo Girolamo Franſoni.)

Da Glauchi.

Sig. March. Giuſeppe Baldini.
Sig. Co: Ambrogio Tecchio Milaneſe.

Da Fiumi.

Sig. March. Giorgio Serponti Milaneſe *Accademico di Lettere, e Decano del Collegio.*
Sig. Co: Franceſco Angarani Vicentino Nobile Veneto *Accademico di Lettere, e d' Armi.*

Da

Da Ninfe.

Sig. March. Gioſeffo Amadeo Tizzone.
Sig. Co: Mario Sanviti.
Sig. March. Annibale Malaſpina.
Sig. March. Onofrio Campori.

Da Semidei.

Sig. March. Giulio Ceſare Vaini, che balla a ſolo.
Sig. Co: Federigo Toccoli.
Sig. Coſtantino Giropetri.
Sig. Co: Ferdinando d' Attembs.
Sig. Co: Giuſeppe Bonzagni Reggiano.

IL FINE.